

PADOVA



RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

ITALA PILSEN

• BIRRA SUPERIORE •

DISSETANDO NUTRISCE

ARREDAMENTO DELLA CASA

STOFFE PER MOBILI - TENDE - TAPPETI

UNICA DITTA SPECIALIZZATA

ING. GUIDO CARPANESE

CORSO GARIBALDI, 7 - TEL. 23345

==== PADOVA ====

TERME D'ABANO

A 30 MINUTI DA VENEZIA

Sorgente "MONTIRONE,, - Fanghi - Bagni - Inalazioni

GRANDI STABILIMENTI ALBERGHI

REALE OROLOGIO

15 MAGGIO - 15 OTTOBRE

SAVOIA TODESCHINI

1° APRILE - 15 NOVEMBRE

P A D O V A

RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

ANNO XII°

SETTEMBRE 1939 - XVII

NUMERO 9

DIREZIONE E REDAZIONE PALAZZO COMUNALE

LUIGI GAUDENZIO, DIRETTORE RESPONSABILE

SOMMARIO

Cronache.

Ufficio Colonie della G. I. L.: Il Regime per i figli del popolo.

S Gino Meneghini: Il Pellegrino apostolico a Padova.

ca Cesare Cimegotto: Un album dell'ottocento.

I Libri.

I. Turolla: Riassunti mensili e sommario 1938.

In copertina: Padova - Colonia REX al Raggio di Sole.

Per abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla
Direzione della Rassegna Palazzo del Comune

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE EDICOLE
E LE PRINCIPALI LIBRERIE DELLA CITTÀ

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 30 • SOSTENITORE LIRE 100 • UN FASCICOLO LIRE 3.00

MUSEO CIVICO DI PADOVA



Olla rivista «Pasora» valdarnatica
della città della guerra e della F. I. M. S. S. S. S.

30-8-39

XVII

Impr. L. Uboldi

CRONACHE

S. E. ORESTE CIMORONI PREFETTO DI PADOVA

S. E. l'avv. Gr. Uff. Oreste Cimoroni discende da cospicua famiglia abruzzese.

Addottoratosi giovanissimo in giurisprudenza presso la Università di Roma, partecipò con il grado di Capitano di Fanteria alla grande Guerra, prendendo parte a vari combattimenti sull'Isonzo e sul Carso; alla presa di Oslavia riportò una gravissima ferita, per cui rimase mutilato.

Fu uno dei fondatori dell'Associazione Nazionale Combattenti e dell'Associazione Nazionale dei Mutilati, delle quali ricoprì, per oltre dieci anni, rispettivamente la carica di Presidente Federale e di Delegato Regionale per l'Abruzzo e Molise.

E' Sansepolcrista, Squadrista e Sciarpa Littorio.

Non appena il Duce lanciò il proclama per la fondazione dei Fasci di Combattimento, fu uno dei primissimi aderenti, tanto che la sua entusiastica lettera di adesione all'adunata di S. Sepolcro, cronologicamente la prima, è riportata sul numero del 21 marzo 1919 del «Popolo d'Italia» ed è onorata di un cappello scritto dal Duce.

Negli anni 1920 e 1921 ricoprì la carica di Membro del Comitato Centrale dei Fasci Italiani di Combattimento e Segretario Regionale

per l'Abruzzo; e partecipò a moltissime azioni squadriste.

Successivamente, ricoprì per molti anni la carica di Vice Segretario e Segretario Federale della Provincia di Aquila.

In tale qualità partecipò alla Marcia su Roma e nel marzo 1924 fu eletto Deputato al Parlamento con la lista Nazionale.

Ricoprì moltissime cariche amministrative, fu Sindaco di vari Comuni, Commissario alla Camera di Commercio, Vice Presidente del Consiglio della Economia, Presidente di Scuole Industriali e Professionali, Segretario Regionale per l'Abruzzo della Federazione Fascista delle comunità Artigiani d'Italia.

Dalla fondazione si iscrisse alla M.V.S.N. di cui ricopre il grado di Console Generale.

Nel 1934 è stato promosso maggiore di complemento per meriti eccezionali.

Scrittore colto e forbito, ha pubblicato diversi libri di storia e di critica letteraria; è stato fondatore e direttore di vari giornali quali: «Il Combattente d'Abruzzo», il «Fascio», la «Diana Fascista», la «Favilla», l'«Arco di Ulisse»; è stato collaboratore del «Giornale d'Italia», del «Mattino», del «Popolo di Roma», di «Echi e Commenti», del «Piccolo di Trieste», di «Sapere», di «Vie d'Italia», di «Quadrivio», di «Storia», dell'«Illustrazione Italiana», ecc.

Ebbe delicate missioni all'Estero, per cui fu insignito di varie, importanti onorificenze estere.

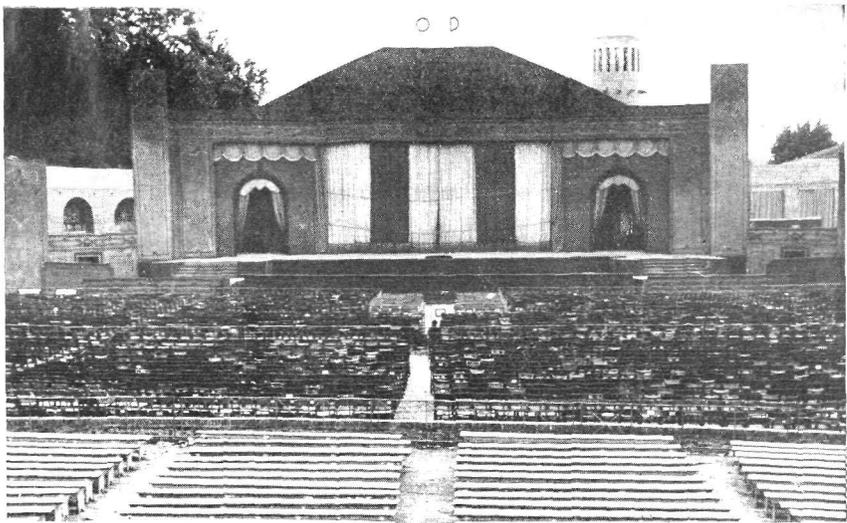
Ha avuto la medaglia d'oro dell'Opera Nazionale Balilla.

Nel 1928 fu nominato Prefetto Fascista e destinato prima alla Provincia di Benevento, ove è rimasto per oltre cinque anni e successivamente, per oltre sei anni, alla Provincia di Pola, riscuotendo ovunque unanimi consensi e lasciando una cospicua mole di opere.

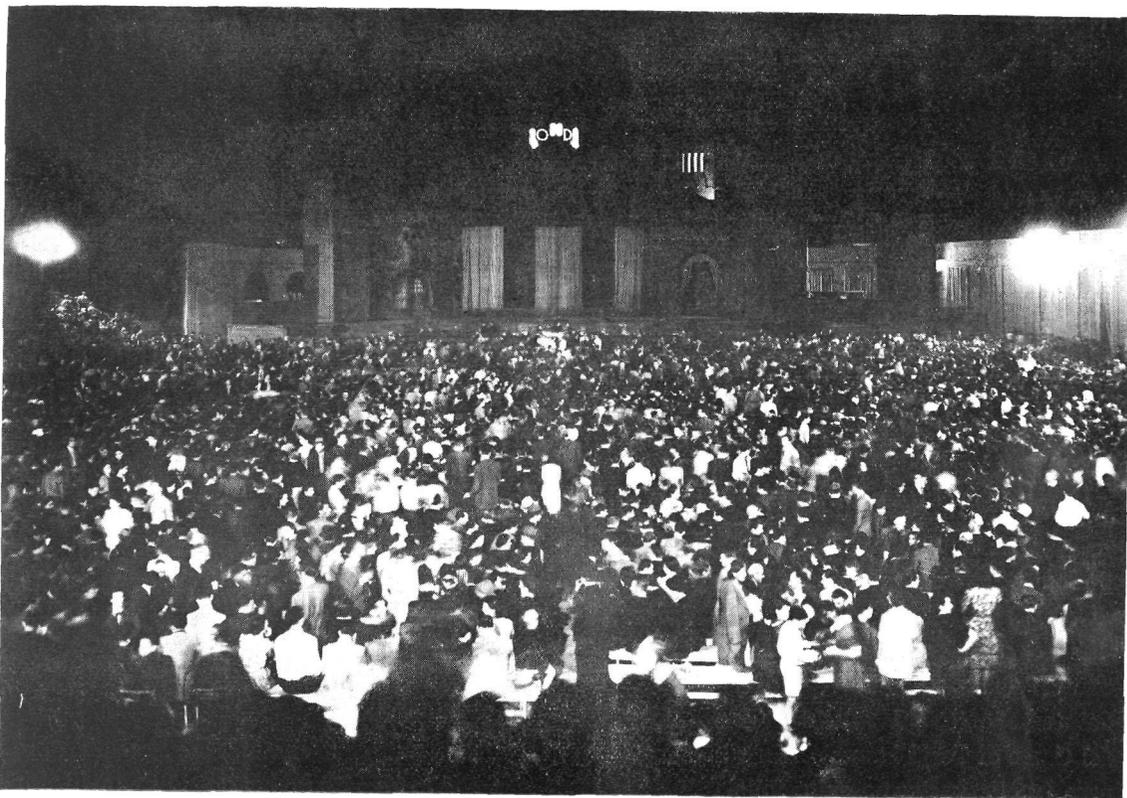
A S. E. Cimoroni, la rivista «Padova» rivolge il suo saluto devoto.



Il Vice Segretario del Partito Adelchi Serena assiste con le Autorità, alla prima del Carro di Tespi con cui venne inaugurato il Teatro dei Diecimila



Il Carro di Tespi al Teatro dei Diecimila



Folle di popolo hanno partecipato alle due rappresentazioni del Carro di Tespi

IL VICE SEGRETARIO DEL PARTITO HA INAUGURATO IL TEATRO DEI « DIECIMILA »

Il Vice Segretario del Partito, consigliere nazionale Adelchi Serena, in rappresentanza di S. E. il Ministro Segretario del P.N.F. ha presenziato il 19 agosto u. s. alla inaugurazione del teatro permanente estivo dei «diecimila».

In tale occasione, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e da altre autorità cittadine, il Vice Segretario ha visitato a Vigonza i lavori del Borgo rurale intitolato al nome dei « Fratelli Grinzato » ed ha espresso il suo compiacimento per la gran-

diosa opera di bonifica della casa rurale tenacemente perseguita dalla Federazione Fascista di Padova.

Quindi, nello stesso pomeriggio, ha passato in rassegna in Prato della Valle le formazioni scelte degli avanguardisti e dei giovani fascisti della città e della provincia partecipanti al campo « Dux ». Dopo una visita ai gruppi riionali « Scapin », « Mezzomo » e « Cappellozza » e dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti, il Vice Segretario del Partito si è recato

nel vasto campo polisportivo del Gruppo «Bonservizi» dove ha passato in rivista gli atleti partecipanti al XI concorso nazionale ginnico-
 atletico di Roma, i bocciolfi e le altre formazioni sportive dopolavoristiche dei gruppi ri-
 onali.

Terminata la visita alla bellissima sede del Gruppo e sempre accompagnato dalle autorità, Adelchi Serena ha fatto il suo ingresso nel Teatro dei «diecimila» gremito di folla entusiasta che ha tributato al rappresentante del Partito una calorosa manifestazione all'indirizzo del Duce, mentre l'orchestra del Carro di Tespi lirico intonava «Giovinezza».

Il rappresentante di S. E. Achille Starace ordinava il saluto al Duce, e quindi aveva inizio lo spettacolo, affidato all'esecuzione di artisti di prim'ordine e a masse imponenti di coristi e di comparse, che hanno presentato un'accurata edizione della «Gioconda». Alla fine del terzo atto, gli artisti e le masse corali del Carro di Tespi hanno cantato l'Inno all'Impero fra l'entusiasmo della folla.

Quindi il Vice Segretario del Partito, espresso il suo vivo compiacimento per la superba realizzazione del Fascismo padovano a favore del popolo ha lasciato Padova ossequia-

to dalle autorità, mentre la folla alla partenza del Gerarca scattava in una nuova ardente dimostrazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Veniva così felicemente inaugurato il teatro dei «diecimila». L'opera è grandiosa: il suo perimetro, costituito da archi imponenti, ha uno sviluppo ellittico di 130 metri nell'asse maggiore, di metri 65 in quello minore. Dodici ingressi fra principali e secondari sono distribuiti all'intorno e permettono il rapido affollamento e sfollamento del teatro. L'ingresso è formato da un ampio pronao che raccoglie tutti i servizi per il pubblico. Il palcoscenico ha un boccascena di 45 metri e una profondità utile di 50 metri. Un'area di 1500 metri quadrati è adibita ai servizi di scena. Il teatro sarà completato da una gradinata che inizierà la sua ascesa presso l'orchestra e si congiungerà alla muratura perimetrale all'altezza di otto metri.

Così per volontà della Federazione Fascista, che lo ha attuato con rapidità ammirevole, anche Padova ha il suo teatro permanente estivo per l'elevazione spirituale del popolo; un teatro che anche dal punto di vista architettonico, è opera di nobili forme.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA DI PADOVA							
LUGLIO 1939 - XVII				AGOSTO 1939 - XVII			
	Capol.	Resto Prov.	TOTALI		Capol.	Resto Prov.	TOTALI
Nati	318	1079	1397	Nati	282	1232	1514
Morti	146	394	540	Morti	156	375	531
Aumento popol.	172	685	857	Aumento popol.	126	857	983



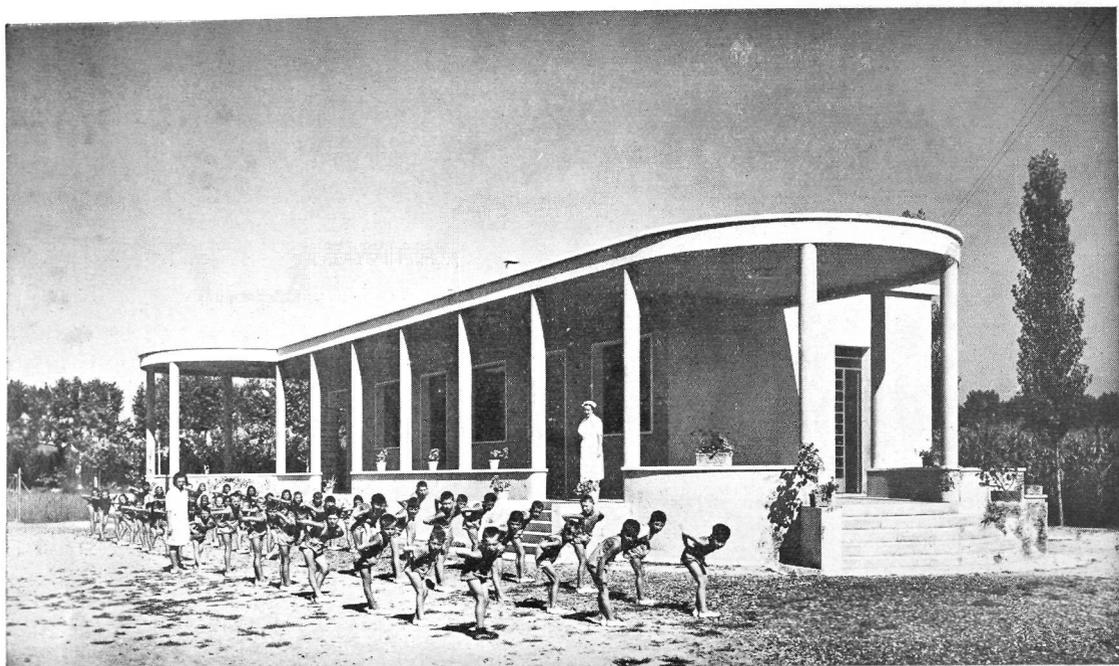
Il Campo Alpino "Costanzo Ciano", a Bellamonte di Predazzo

IL REGIME PER I FIGLI DEL POPOLO

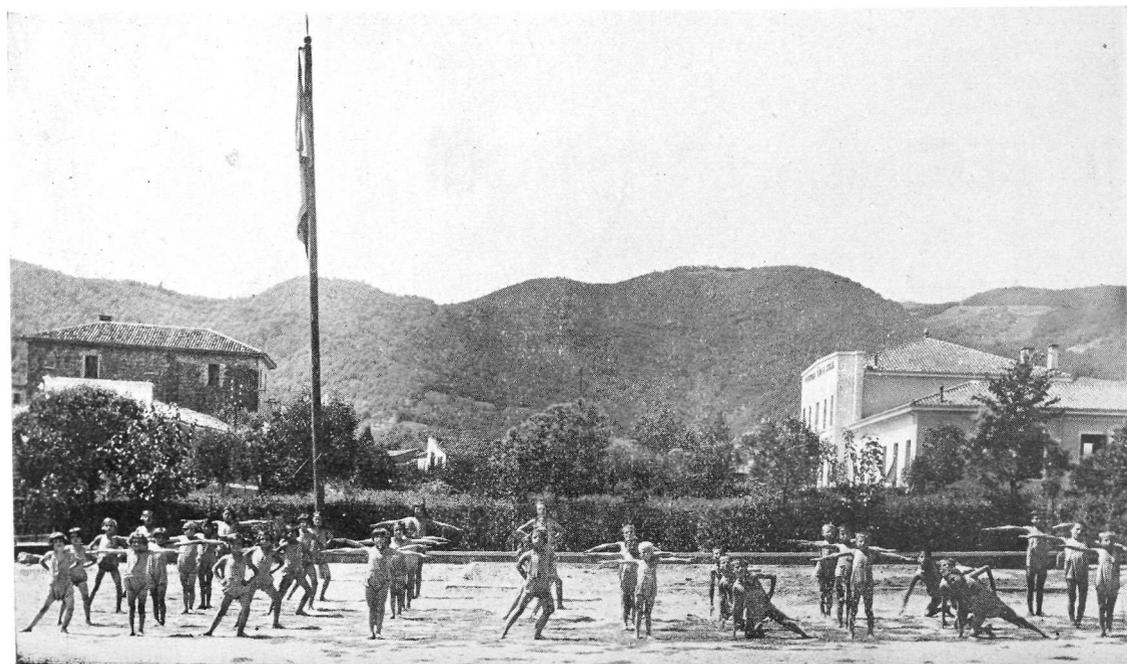
Non del numero soltanto, ma anche della qualità si è preoccupato il Fascismo nell'impostare il problema demografico: l'indice di un popolo forte non è soltanto dato dal numero crescente delle nascite, ma anche dalla robustezza fisica dei giovani, che devono essere non solo i soldati, ma i padri di domani, dai quali la Patria si attende quella potenza che può dare il numero e la robustezza della stirpe.

Per questo, opere meravigliose ha compiuto il Fascismo: attraverso le vaste colossali bonifiche mai prima pensate o tentate, attraverso la ricostruzione delle case igieniche e la

distruzione delle malsane, attraverso colossali opere idrauliche e l'apporto di acqua sana dove questa mancava, attraverso la lotta contro la tubercolosi coi dispensari e coi Sanatori, chiunque può misurare la potenza del genio lungimirante del Duce e del Fascismo: ma dove, più che in ogni altro campo si è manifestata tale potenza possiamo mirarlo in due opere grandiose ed eccezionali, che in noi destano ammirazione e negli stranieri l'invidia: l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia e la Gioventù Italiana del Littorio.



Solarium della G. I. L. di Abano Terme



Colonia del Fascio di Galzignano

Con la prima il Regime rivolge la sua tutela all'infante che ancora non ha visto il bel sole d'Italia, mediante una serie di provvidenze alla madre gestante attraverso i Consultori Ostetrici, i sussidi alimentari i refettori materni, gli asili materni: con una serie di provvedimenti e di provvidenze cura il neonato attraverso i Consultori Pediatrici, i baliatici, gli asili nido, i dispensari di latte i sussidi alimentari, il collocamento presso famiglie o presso Istituti: accompagna così il bambino dalla nascita fino a quando esso può entrare nella Gioventù Italiana del Littorio. E' una catena ininterrotta i cui anelli non sono che tappe di provvidenze e di bontà che caratterizzano in modo inequivocabile la sana politica del Regime e la bontà innata della Razza Italiana.

In queste opere il progresso è stato continuo, l'assistenza sempre più vasta e più profonda, i risultati sempre più notevoli. Basterebbe citare la costante diminuzione dell'indice di mortalità nei neonati e nei bambini per misurare l'immensa importanza delle provvidenze fasciste: perchè come si è detto, non basta che il numero delle nascite aumenti, ma è necessario evitare o combattere tutte le cause che mietono i teneri virgulti perchè l'aumento risulti un fattore di potenza.

Che cosa ha fatto Padova in questo settore? Noi vorremmo avere lo spazio ed il tempo sufficienti per dimostrare come Padova debba ritenersi antesignana nella lotta contro la Tuberculosis, come con la fondazione di un'Istituto Rachitici e l'attuazione delle Scuole all'aperto, col baliatico ed il dispensario di latte Municipale, potesse accogliere le nuove provvidenze con i sani concetti di una esperienza vissuta e con quell'entusiasmo che la diuturna, volontaria fatica nel campo dell'assistenza ha sempre esaltato.

Padova, auspice la Federazione Fascista, si è prodigata quando le nuove norme hanno inquadrato tutta l'assistenza infantile: e accanto alla Colonia Montana di Lavarone è sorta quella di Calalzo: accanto a quella Marina di Caroman è sorta quella meravigliosa degli Alberoni, dedicata ai Principi di Piemonte: e accanto a queste, quella fluviale di Camposanmartino con un complesso di 1100 posti letto per ognuno dei tre turni regolari. Accanto a queste Colonie che logicamente accolgono i più bisognosi dal lato fisico, sono sorte e si sono moltiplicate le Colonie diurne per tutti i bambini, che, non avendo tare fisiche necessitanti la cura del mare o del monte, avevano però bisogno di una sana e abbondante alimentazione e di una vita igienicamente regolata.

Dall'Anno X all'Anno XVII il numero delle Colonie diurne è andato aumentando da 19 a 89: poco manca ancora perchè ogni Fascio, e quindi ogni Comune abbia la sua colonia.

E il numero degli assistiti? Da circa 5000 nell'Anno X si giunge progressivamente a quasi 15.000 per l'Anno XVI e tale numero si conserva pressa a poco anche per l'Anno XVII: 15.000 bambini che per un periodo di 30 giorni hanno avuto vitto sano ed abbondante, distribuito per lo più in tre pasti, visita medica ed assistenza sanitaria quotidiana, esercizi fisici collettivi non debilitanti ma ragionati ed appropriati, e non ultimo beneficio una educazione alla disciplina che, chi non ha preso contatto con una Colonia in funzione non può neanche immaginarlo. Abbiamo visto bambini aumentare di peso in modo stupefacente, tornare abbronzati, allegri e contenti ma di quella allegria che è indice di buona salute.

Dovremmo ricordare l'opera assidua delle Direttrici, delle Vici Direttrici, delle vigilatrici di queste Colonie? Dovremmo ricordare i sagaci provvedimenti di Economato per dare il vitto migliore col minimo costo? Dovremmo ricordare il lavoro enorme di tutti i Fasci, di

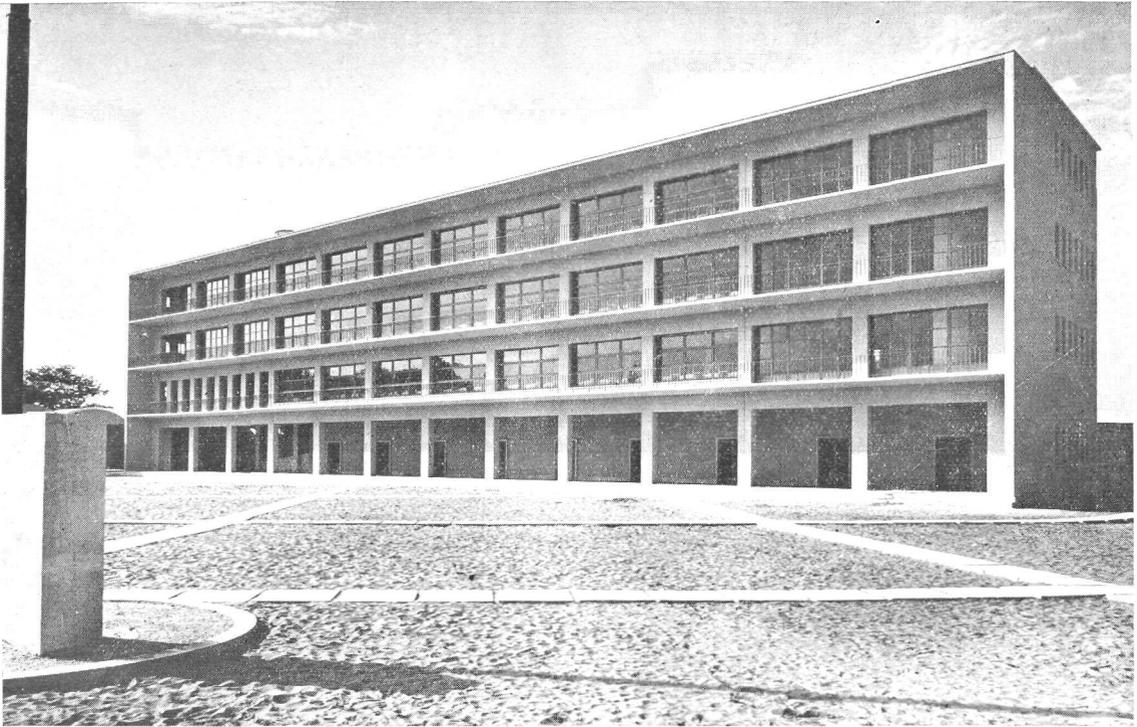


Voltabrusegana - Colonia fluviale "Italo Tinazzi",



Colonia Alpina "Padova", a Lavarone

MUSEO
CINQUE
PRODOTTO



Colonia Marina "Principi di Piemonte", agli Alberoni di Venezia

tutti i Gruppi Rionali, per l'esame medico dei richiedenti, per la compilazione delle relative schede sanitarie e per la loro distribuzione? Ci sembra superfluo perchè facilmente intuibile dalla mole stessa del lavoro.

Va da se che un'assistenza del genere costa, e costa assai: non come cifra unitaria perchè, è opportuno ricordarlo qualcuno ha fatto miracoli, ma come spesa globale. Quando si pensa che complessivamente sono poco meno di 500.000 presenze: che non è soltanto il vitto che costa ma che oltre le spese d'impianto vi sono quelle di manutenzione della colonia, dei costumini, del personale ecc. ecc. si può avere un'idea della somma totale e dello sforzo compiuto dal Fascismo locale.

Vorremmo ricordare l'abnegazione e gli sforzi compiuti dai preposti: ricordare l'ingegnosità di espedienti per diminuire la spesa

unitaria e poter così accogliere un numero maggiore di bambini: vorremmo dire molte cose, ma lo spazio è tiranno: è doveroso ricordare ad ogni modo la vasta ed intensa sorveglianza, non fatta con lo scopo della critica ma con quello del buon consiglio, esercitata dalla Federazione Fascista e molto spesso dallo stesso Federale in persona: come bisogna ricordare a tutti i fascisti che queste colonie vanto del fascismo e della sua politica lungimirante hanno il diritto di essere più visitate più conosciute ed aiutate: dal fascio delle forze tutte risulta quella forza che diventa infrangibile: dal fascio delle singole volontà miranti ad uno scopo così alto e così umano, risulta lo splendore e l'efficienza di un'opera che onora l'Uomo che l'ha pensata e voluta, onora il Fascismo, onora l'Italia.

Ufficio Colonie della G. I. L.

IL PELLEGRINO APOSTOLICO A PADOVA

Appena assunto al trono d'Austria per la morte della genitrice Maria Teresa, l'Imperatore Giuseppe II, si accinse immediatamente, come è noto, ad attuare vasti piani di legislazione e di riforma politici ed ecclesiastici, che egli aveva concepiti e maturati da gran tempo.

Invano il Pontefice fece subito rimostranze all'imperatore affinché non si affliggessero in Austria ulteriormente i cattolici, e si ristabilisse l'antico ordine della disciplina ecclesiastica. Inutili essendo riesciti i ricorsi e le suppliche alla Corte di Vienna, il Papa progettò di trattare direttamente coll'imperatore nella speranza che un tal passo lo portasse ad un più sicuro e lieto successo.

A tale notizia non mancarono a Roma coloro che scongiurarono il Santo Padre ad intraprendere un così periglioso viaggio, ma Egli confidato in Dio e nella santità della Sua causa, persistette nella sua risoluzione.

Pio VI dato avviso al monarca di voler accomodare di persona le divergenze insorte fra il sacerdozio e l'Impero, con un treno che per un Pontefice si poteva anche allora dire assai modesto, partì il giorno 26 febbraio 1792. Per via ricevette plebiscito di omaggi da tutti i popoli veneti e tedeschi che si susseguirono. Da Roma il regale legno si diresse alla volta di Foligno, Loreto, Pesaro, Rimini, Cesena (patria del Pontefice), Forlì, Bologna,

Ferrara, Pontelagoscuro, proseguì lungo il Pò sino a Corbola, ove ricevette gli onori di Mons. Arnaldo Speroni Vescovo di Adria, Cavanella d'Adige, Chioggia, Brondolo, navigò sul Brenta sino a Fusina, poi Mestre, Marghera, Treviso, Sacile, Udine, Gorizia, Adelsberg, Lubiana, Gratz, Vienna.

Arrivato il Pontefice il 22 marzo vicino a Neustadt, distante circa quattro chilometri dalla capitale, incontrò il sovrano col suo seguito che l'attendeva; l'imperatore alla vista del S. Padre si intenerì e commosse; Pio VI smontò dal suo legno e salì su quello di Giuseppe II che prese la sua sinistra.

Una grande dimostrazione di popolo lungo tutto il percorso attendeva il Vicario di Cristo per ricevere la sua benedizione. L'arrivo fu annunciato a Vienna con salve di artiglieria e con dimostrazioni di rispetto e di giubilo; discese al palazzo imperiale ove gli era stato preparato il magnifico appartamento della defunta regina, attiguo a quello dell'imperatore.

Sul limite del palazzo attendevano il Santo Padre la corte, i consiglieri, i generali, i ministri, i principi, i nobili; i prelati e magnati tanto austriaci che ungheresi e boemi gareggiarono nel distinguersi col loro rispetto verso il Capo della cristianità.

I due sovrani trattarono le cose in grande segretezza, le conferenze furono molte ed al-



C o n s e l v e - V i l l a T o d e r i n i d e i G a g l i a r d i s

cune di più ore. Questioni di somma importanza furono risolte, di altre l'imperatore promise la soluzione.

Il giorno 22 aprile, dopo un mese di permanenza a Vienna Pio VI dispose pel suo ritorno. I regali che il monarca gli offrì a ricordo della sua storica visita furono veramente stupendi; fra questi un gioiello di petto valutato 200.000 fiorini che il S. Padre accettò non come particolare sua proprietà, ma come monumento di munificenza imperiale da trasmettere ai suoi successori. Egli ricusò il diploma, preparato ed offerto da Giuseppe II per il nipote

del Papa e per i suoi discendenti, di Principe del Sacro Romano Impero, non volendo il Papa che il mondo potesse mai aver verun motivo di giudicare il suo viaggio diretto ad alcun utile personale o di sua famiglia, ma solo al suo apostolico zelo.

Il Pontefice partì da Vienna accompagnato dall'imperatore in persona, dall'arciduca Massimiliano e dal nunzio Garampi. Alla prima posta della Baviera seguì la separazione dei due sovrani con molta e reciproca tenerezza; Cesare volle inginocchiarsi per ricevere la benedizione del Pontefice, ma questo non glielo

permise, lo abbracciò e baciò più volte augurandogli benedizioni e felicità.

Fu eretto un monumento in tal luogo e battute due medaglie, una a Vienna e l'altra a Norimberga.

Preso la strada di Monaco, il Papa ebbe lungo il percorso gli incontri di molti sovrani e principi venuti per rendergli omaggio: il principe vescovo di Salisburgo, il principe di Birkenfeld, e lo stesso elettore dello stato vennero ad incontrarlo quattro poste lontano dalla città.

Le accoglienze in Baviera non furono da meno di quelle di Vienna: fu ricevuto in Augusta dall'Elettore di Treveri, il principe Clemente di Sassonia, uno di quei magnati ecclesiastici che veramente onoravano la chiesa. Colà il S. Padre ebbe gli omaggi non solo dei cattolici, ma anche dei luterani, fra i quali la città era divisa.

Lungo sarebbe il riferire gli onori, e le magnifiche accoglienze che il Pontefice ricevette nel viaggio del suo ritorno, ad Innsbruck, Bressanone, Bolzano, Trento, Rovereto, Verona, Vicenza.

Egli entrò in Padova la sera del 13 maggio da Porta Savonarola, proseguì per S. Fermo, S. Matteo, S. Marco, Servi e sino al Prato della Valle, vie lungo le quali Pio VI era atteso e che per il fausto avvenimento furono addobbate ed illuminate splendidamente. Durante il percorso il venerando ospite benedisse la moltitudine dei padovani che gli facevano ala, mentre suonavano a festa tutte le campane della città. Scese dal suo legno al monastero di S. Giustina, entrò, e da un verone benedisse ancora il popolo acclamante, mentre fuochi d'artificio e fiaccole multicolori illuminavano a giorno la piazza del Prato e torcie di cera e luminarie alla veneziana adornavano a rischiaravano la facciata del monastero e delle case circostanti.

Il mattino seguente il S. Padre celebrò la

Messa all'altare del Taumaturgo nella Basilica Antoniana e recatosi a visitare il Capitolo della Fraternita titolata a quel Santo, tornò a benedire il popolo dalla sua loggia. Indi visitò la cattedrale, la sala della Ragione, ove molte dame gli baciaron il piede, e di qui passò all'Università.

Ogni via era adorna di tappezzerie, festoni e ornamenti d'ogni genere.

Al mezzodì del giorno appresso, 15 maggio, il Capo della Chiesa salito in un gran burchiello, allestito allo scopo a Porta Portello sulle rive del Brenta, seguendo la via di Dolo, Mira, Fusina, raggiunse Venezia, dove atteso dalla Serenissima, ebbe accoglienze regali. Dopo quattro giorni di permanenza, nei quali i veneziani si distinsero con una magnificenza ed espansione d'animo che hanno pochi esempi, il Santo Padre lasciò la città, e da Fusina per via di terra raggiunse Padova la sera del 19, domenica di Pentecoste.

Entrò da porta Portello, passò da piazza dei Noli e di qui a S. Giustina, tra copiose luminarie di cera e seguito da ben 200 carrozze. Il Prato della Valle tornò a brillare di migliaia di fari, più ancora della prima volta; « io non vidi e non vedrò più in Padova tanta gente » disse il Gennari.

Il lunedì, dopo di aver assistito alla Messa in S. Giustina e benedetto ancora una volta il popolo padovano, il Pontefice partì uscendo da porta S. Croce alla volta di Ferrara, prima città dello stato Pontificio.

Il convoglio papale anzichè prendere la grande strada di Monselice e Rovigo si diresse per quella di Maserà, Conselve, Anguillara, « non essendo — scrive il Gennari — transitabili le Pisanè ».

Per questo viaggio di Pio VI furono prontamente fatte restaurare dal Vicario di Conselve nob. Alvise Ajaccio i tronchi stradali di Bagnoli e di Anguillara.

A Conselve il Pontefice fu atteso dal clero,



C o n s e l v e - P a l a z z o L a z a r a

dalle autorità e dal popolo nella piazzetta Navona, dove per interessamento delle autorità ecclesiastiche e civili fu provveduto al cambio dei cavalli al suo legno che lo condussero sino al confine dello stato di Venezia.

Il luogo ove Pio VI sostò, fu ricordato colla seguente iscrizione tutt'ora esistente :

IL SOMMO PONTEFICE PIO VI
RITORNANDO DA VIENNA
PASSÒ PER QUESTO BORGO
E PRESE VOLTA MUTANDO POSTE
IL DÌ 20 MAGGIO 1792

Domenico di G. A. Gaudenzio.

Un'altra poco discosta ricorda lo stesso avvenimento in latino :

PII VI S.P.
HAC TRANSEUNTIS
XIII KAL. IUN. MDCCLXXXII
MEMORIAE PERENNI
C. T. CONSILVARUM INCOLA
P.

Ad Anguillara, il Sommo Pontefice, a cura del cav. Mocenigo, allora Capitano di Padova, trovò due stanze riccamente allestite per l'occorenza ed un copioso rinfresco per lui e per tutto il suo seguito.

Il passo dell'Adige, per la fausta circostanza, fu sostituito con una grande barca veronese che venne ornata ed addobbata a guisa di sala, e da dove il Venerando pellegrino traghettando lentamente il fiume, impartì l'ultima benedizione al popolo che lo aveva sin là seguito e che Egli lasciava in profondo e commosso raccoglimento all'argine destro.

Le autorità ecclesiastiche lo accompagnarono oltre l'Adige, sino a Canaro, confine dello stato veneto col pontificio, luogo dove era atteso da altri eminenti prelati che lo scortarono poscia sino alla sua sede romana.

Il corteo papale giunse la sera stessa a Ferrara, pernottò, ed il mattino successivo, riprese la via di Bologna, Imola, Faenza, Cesena, Rimini, Foligno, e giuse a Roma il 13 giugno, dopo ben tre mesi e diciassette giorni di assenza.

Imponente fu la dimostrazione di affetto del popolo romano al suo arrivo, grandiose le

illuminazioni e le fiaccolate che seguirono alla sera e che continuarono per tutta la notte.

Il giorno 23 successivo il Pontefice tenne al Sacro collegio una allocuzione nella quale dopo di aver descritto in breve i particolari del suo viaggio, le sue finalità, ed il bene che la presenza del Capo della Chiesa aveva operato sui popoli devoti, così egli si espresse : « Alcune cose di somma importanza abbiamo certamente ottenuto dalla equità dell'Imperatore, come consta dagli editti da lui pubblicati, e se di molte altre non abbiamo per anco ottenuto l'intento, ne abbiamo però riportata con noi, una non mediocre speranza ».

Chi avrebbe mai pensato che Giuseppe II, dopo pochi anni, avrebbe dovuto ricorrere al Santo Padre, per aiuto e mediazione, al fine di sopire ed estinguere i fuochi accesi dalle sue stesse innovazioni?

GINO MENEGHINI

UN ALBUM DELL' OTTOCENTO

E DUE LIRICHE DI ARNALDO FUSINATO

Fra le eleganti consuetudini del secolo scorso non devesi dimenticare quella dell'album, che le dame — poi anche le damigelle — custodivano gelosamente con le altre suppellettili nel loro salotto, raccogliendovi dediche e pensieri di buoni amici e di uomini eminenti. Non parliamo del *Salotto della Contessa Maffei*, dove — come brillantemente ci illustrò Raffaele Barliera — affluivano le figure più cospicue d'Italia e di fuori, di politici, diplomatici, poeti, letterati, scienziati, filosofi. Non parliamo di questo, così noto, nè d'altri salotti insigni, ma passando nelle stanze d'altri palazzi troviamo assai spesso un volumetto grazioso ricco di autografi, di sentenze, di madrigali, di strofe romantiche, di brevi novelle, di disegni, di acquarelli, di scene dipinte ad olio, talvolta anche di melodie e romanze musicali del gusto migliore.

Qui, favorito dall'amico Azzo, ho sott'occhio l'album dell'antichissima stirpe dei conti Azzoni Avogadro, iniziato e messo insieme dal conte Antonio (+ 1836) e poi arricchito dalla vedova contessa Antonietta. E' un album rettangolare (cm. 23x29) legato in cuoio a bulino con filetti d'oro che fanno da cornice; e consta di sessanta cartoncini, dei quali offriamo breve notizia ai lettori dilettanti che volgano l'attenzione all'ottocento.

Si apre quest'Album con una vignetta a penna di A. Paoletti rappresentante una scena pastorale con nel centro un capraio che suona uno strumento a fiato, mentre intorno lo stanno ascoltando due ninfe e vezzose villanelle, intanto che sulla corteccia di un tronco, un alato amorino incide: « *Idillio* »; nè mancano,

le pecore e le timide capre che tendendo le orecchie, completano l'amenò paesaggio.

Ad illustrazione di questo poi, si ha un'ottava elegante del canonico Cricco di Treviso che ne fa omaggio al co. Avogadro:

*« Mette dal labbro Alcon vecchio pastore
« alle ineguali canne il fiato antico;
« già sembra udirne il suon, che allegra il core,
« e le piante echeggiarne, e 'l colle aprico:
« Canta rimpetto a lui versi d'amore
« Egle, e gl' incide in tronco un genio amico;
« lieti ascoltavan garzoni, e forosette,
« e s' affollan d'intorno le caprette ».*

Segue un altro idillio a colori — del marchese Pietro Selvatico — dove si ammira la figura di una bella dama che cinge col braccio sinistro il marito mentre un graziosissimo bimbo che siede sulle ginocchia della mamma, tocca e vezzeggia il genitore. In basso un cane da caccia che scodinzola volgendo l'occhio al bambino, ed un altro guarda, avendo sotto un gruppo di selvaggina destinata allo spiedo.

Viene terzo un bellissimo quadretto pure a colori vivaci: Una regata di amorini su conchiglie che si rincorrono non a forza di remi ma con vele di nuovo tipo. Innanzi a tutti il primo amorino che ha spiegata la sua benda, il secondo che ha per vela una foglia, il terzo una delle sue alucee. Intorno all'acqua stanno ad osservare altri amorini e ninfe graziose che godono della vittoria riportata dalla benda di cupido.

Il bozzetto non ha firma ma in compenso è illustrato da facili strofette di Arnaldo Fusinato, che riportiamo anche perchè non si trovano nelle raccolte più comuni e sono pressochè ignorate:

LA REGATA

*O Ninfe leggiadre correte alla sponda
Correte a posarvi tra l'erba tra i fior;
Guardate siccome s'incalza per l'onda
La gara festosa dei piccioli Amor!*

*Guardate, il primiero d'un'ala si spoglia
E a vela l'appende del suo navicel
Al vento il secondo dispiega una foglia
Ed issa la benda il terzo fratel.*

*Coraggio fanciulli! - le vele schiudete
Chè lungi è la meta del nostro pensier.
Coraggio fanciulli, correte correte.....
Un fiore ed un bacio chi giunge primier -*

*Ma l'ala si curva, svolazza la fronda.....
Per voi poveretti! più baci più fior;
Lontana lontana trasvola per l'onda
La bianca conchiglia dell'ultimo amor.*

*O Ninfe leggiadre, se un giorno vi scenda
Un palpito ignoto nel fervido cor
Sappiate che in terra l'amor con la benda
E' il più fortunato di tutti gli amor.*

Castelfranco, Settembre '49.

A. FUSINATO (1).

Ecco come il Poeta di Schio sa trar partito da un piccolo particolare del paesaggio per dire alle gentili fanciulle come la fortuna sorride specialmente all'Amore, che cieco s'aggira e procede nelle sue vittorie.

Questa « Regata » ebbe un altro interprete nel Canonico Tempesta amico del co : Antonio. al quale appunto, scusandosi del ritardo accompagna, in data 17 maggio 1833, da Treviso la sua lirica non breve, dove segue con l'occhio la gara dei tre amorini, compiacendosi della vittoria di quello che trionfa con la benda, e cogliendo l'occasione per porgere al conte e alla sua sposa gli auguri migliori.

Ed ecco un altro lavoro a penna del Paoletti che ci offre la leggiadra figura d'una forosetta reggente sul braccio destro un canestro di fiori. Anche questo disegno ha data l'ispirazione al Fusinato che improvvisa un dialogo tra lui che ammira e la fanciulla che si compiace dei suoi fiori; questi, così disegnati, mancano di profumo, come osserva il poeta, ma *la furbetta* non se ne dà pensiero perchè ben

sa di poter involare la *fraganza* al giardino d'Antionietta la vedova del co : Antonio Avogadro :

*O leggiadra forosetta
Chi ti diede tanti fior? —
— Se il saperlo ti diletta,
Me li diede un gran Pittor.*

*Non è ver ch'è bello tanto
Il canestro de' miei fior? —
— Via non farne tanto vanto
Quel canestro è senza odor. —
— Che m'importa? — la furbetta
Sorridendo replicò,
Al giardino d'Antionietta
La fragranza involerò. —*

Castelfranco, Settembre 1849.

A. FUSINATO (2).

Nel cartoncino che segue, ammiriamo un bel disegno architettonico a colonne, le colonne tipiche del Foro Romano, di B. Cecchini che ha offerto un saggio dell'arte sua.

Ed ecco un paesaggio ad olio dove l'autore ha messo un po' di tutto : Un laghetto, lo sfondo di colli, il verde di alberi robusti ed una strada campestre con due villanelle che chiacchierano fra loro, due buoi in cammino e due contadini che procedono a distanza. E' ignoto l'autore.

Appresso, un bel mazzo di fiori dalle tinte forti; bella natura morta di Gaetano Negri-solli che ha segnato anche l'anno 1833 del suo omaggio.

Ed ecco una scena mitologica a penna di G. Demin, dove l'autore ritrasse la figura d'Ercole, armato della rocca e del fuso, accanto alla bella Regina Omfale che regge la clava avendo ai suoi piedi il leone. Dall'altra parte Cupido lieto di aver colpito con la freccia l'invincibile eroe.

C. Bassoli (1848) ci offre quindi un bozzetto lacustre a tinte delicate che ritraggono il bel cielo sereno d'Italia; più sotto le montagne

bianche di neve e in giù l'acqua solcata da barche di pescatori.

Il paesaggio a penna che segue, con le firme A. A. (Antonio Avogadro) ci mostra tra alberi fronzuti una strada campestre che scende a sinistra e proprio sulla curva si vedono due contadini che camminano discorrendo fra loro.

Dopo un'altra natura morta, una rosa sbocciata tra le foglie del suo stelo, e due viole del pensiero che sembrano adocchiarla, opera di Carlo Giusti che la dipinse nel 1837 secondo il metodo speciale di M.^r Saint Victor, si ammira un finissimo lavoro a penna di R. Libliss (del 1846) che ha ritratto un grande edificio: La douane à Dublin.

Passiamo all'altro cartoncino: abbandonata sulla roccia, fra alberi nel cui sfondo si vede una gran luce forse d'aurora, sta assopita o pensosa una giovane donna che mostra le braccia il dorso e le anche senza veli: il disegno è di Michele Fanoli.

Del conte Antonio Avogadro troviamo poi un bel paesaggio tra le colline: la Chiesa col suo campanile snello, la piazzetta alberata con qualche baracca di mercanti, alcune figure di contadini ed altre di militari forse accampati.

Attraiante e degno di osservazione è il quadrato ad olio che il conte Roberto Avogadro, padre di Antonio, ci presenta offrendo un Tempio colossale e ben lavorato nei suoi particolari con archi e logge che lasciano vedere il cielo e il verde della parte opposta.

Dello stesso co: Roberto troviamo nel car-

toncino successivo l'interno del Tempio con la sua maestosa navata fra alte colonne e sculture che abbelliscono e danno ricchezza alla chiesa.

Viene quindi una scenetta veneziana ad acquerello, dove intorno ad un pozzo stanno alcune ragazze del popolo vestite nei loro tipici costumi di un secolo fa. Il lavoro è di Eugenio Bosa e reca la data 1837.

Due altri paesaggi a matita, pastorale l'uno, lacustre l'altro, certo degni di ricordo, sono dovuti alle nobili sorelle contessine Bianca e Adele Emo Capodilista.

Un cenno merita ancora il disegno di Marco Soldati che nel 1847 ritraeva a matita la Cappella di Guglielmo Tell al Lago di Wald städt.

Abbiamo già detto della tavola « La Dogana di Dublin » riprodotta da P. Libliss; questi ritrasse nell'Album, l'anno 1847, un'altra veduta svizzera; Un castello massiccio che si erge fra monti ed ha dinanzi presso un ponte rustico, una grossa cascata che dà varietà e freschezza al paesaggio sebbene incolore.

Ed altre cose minori si potrebbero ricordare di quest'album; ma ci sembra d'aver detto a sufficienza, dimostrando come esso, benchè d'importanza storica relativa, sia degno d'un esame accurato ed interessante e resti per la nob. Famiglia Avogadro un prezioso cimelio.

Grazie dunque all'amico Azzo della sua squisita cortesia.

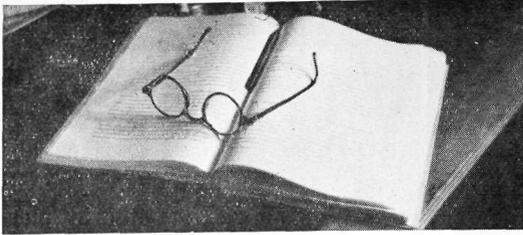
CESARE CIMEGOTTO

NOTE:

(¹) Queste semplici ed alate strofette noi le abbiamo sorprese in un'umile Antologia dedicata alla N. D. Contessa Arpalice Cittadella - Papafava dal compilatore Leonardo Anselmi: « Prose e versi di Autori vivi e morti » Padova Tip. Antonelli 1855 — (Volumetto in trentaduesimo di pag. 122, conservato nel nostro Museo Civico con la segnatura H 35351) che, come scrive il Compilatore, fu sostituita ad una

Strenna e contiene, oltre a questi del Fusinato versi di G. Capparozzo, di L. Carner, di A. Cittadella Vigodarzere, di P. Canal, d'Ippolito Nievo, del Giusti, del Guadagnoli, del Maffei, del Romani e d'altri illustri.

(²) Sono inedite queste strofe? — Crediamo di sì, ma non può giurarsi che si trovino anch'esse stampate in qualche opuscolo sperduto.



I LIBRI

NOTIZIARIO DELLA CASA EDITRICE A. GARZANTI

L'esistenza di rapporti con l'Islam e la necessità che tali rapporti si stabiliscano su una base di fiduciosa, salda e duratura collaborazione, esigono che si formi in noi Italiani nel modo più rapido e completo una cultura islamica, perchè essa solo potrà farci conoscere, nei suoi aspetti e nelle sue caratteristiche, quel mondo misterioso finora e tuttora ostile all'Europa. Per acquisire questa conoscenza sicura della civiltà musulmana nei suoi elementi giuridici, storici, etnici, etici, artistici e religiosi, non vi è altra strada che la pubblicazione di una collana di divulgazione scientifica. E' pertanto con particolare soddisfazione che segnaliamo al pubblico dei lettori che l'iniziativa di dar vita a una opera del genere è della Casa Editrice Garzanti di Milano, la quale già s'è accinta a questa nuova fatica editoriale, che sarà apprezzata nel suo giusto valore e significato, affidando alla competenza dell'insigne arabista Bruno Ducati la traduzione e il commento di un testo di norme islamiche (al-wagiiz di al-Ghazali): opera indispensabile per l'amministrazione della giustizia negli ambienti musulmani dell'Africa Orientale italiana, poichè manca, al riguardo, qualunque lavoro adeguato che possa fornire base e indirizzo ai nostri giudici in sito, nonchè alle maggiori Corti metropolitane. Corrisponderà, in sostanza, a un « Digestum » sciafeita.

La Grande Collana storica illustrata che già comprende opere significative come la *Storia della Musica* del maestro Franco Abbiati e la *Storia della Radio* del marchese Luigi Solari si arricchirà prossimamente di altre pubblicazioni di mole, non meno

significative, come *La Storia della Marina Italiana* (in 3 grandi volumi) affidata a Rinaldo Caddeo, la *Storia delle Ferrovie* affidata al prof. ing. Tajani (Metron), la *Storia della locomozione dalla ruota al veicolo*, la *Storia dell'alimentazione e dei piaceri della tavola*, affidata ad Arturo Marescalchi.

In omaggio all'imperativo mussoliniano di andare verso il popolo e di sospingerne la mente e lo spirito ad accostarsi alle fonti più pure della nostra cultura, la Casa Editrice Garzanti inizierà prossimamente la pubblicazione di una poderosa collana di classici italiani in edizione popolare ma accuratissima, coi testi riveduti da valenti professori e studiosi e completati da brevi biografie, da note sobrie e adeguati commenti. Il carattere di questa collezione non consisterà in uno sfoggio di saggi tipografici o di saggi di erudizione, ma nell'offrire ad ogni famiglia anche la più modesta, la possibilità di formarsi, a modico prezzo, una scelta biblioteca di volumi, dalla veste tipografica dignitosa e con buone rilegature.

Sempre con intendimenti divulgativi, la Casa Garzanti inizierà pure una Collezione di filosofi nella quale, in volumi di facile intelligenza, saranno esposte le principali dottrine, completate da biografie e da brani di opere dei massimi pensatori italiani e stranieri.

La Casa Editrice Aldo Garzanti prepara la pubblicazione di un *Dizionario* che si legge come un romanzo: *Il Dizionario delle donne fatali* a cura di Orio Vergani.

Qual'è stata la prima donna di cui si è detto: « E' una donna fatale? » Il termine è diventato d'uso corrente ai principi del secolo, e poi è passato di moda, e oggi fa quasi sorridere. E' dunque chiuso il ciclo millenario delle donne fatali, iniziato da Elena, e forse, andando più in là nel tempo addirittura da Eva? Le donne fatali entrano nella storia dalla grande porta degli eventi storici, o da quella, più piccola, della cronaca della vita sociale e sentimentale di ogni tempo. Qualcuna è salita, a traverso il martirio, agli altari. Qualcuna è passata, in vita immortale, nella poesia. Qualcuna si è spenta, oscura, in un ospedale. Sedute in trono o affacciate, per accogliere un applauso, a una ribalta, regine o danzatrici, poetesse o cantanti, figlie del mito o discendenti dai combattenti delle crociate, o più semplicemente, figlie del sobborgo o figlie del villaggio, piccole nomadi donne di teatro, collaboratrici di diplomatici, ispiratrici di artisti, favorite o cortigiane che hanno « fatta la storia », sono tutte egualmente, donne, e il loro fascino è stato il protagonista delle loro incrollabili conquiste, delle loro tragedie, del loro declinio, del loro tracollo. Per loro si scatenavano le guerre, si rinunciava ai regni, si

creavano i capolavori, in un clima alternato di felicità e di maledizioni; un'epoca e una città prendevano luce dalla loro presenza, gli uomini andavano per loro alla morte. Sovrane della bellezza, o dominatrici degli uomini che le vedevano belle anche se belle non erano, sono le eroine di mille romanzi più ardenti e più singolari di ogni fantasia: che in ogni tempo e sotto ogni latitudine svolgono il motivo della passione, dell'ambizione, della perfidia, del capriccio, con in mano il ventaglio settecentesco o il pugnale medievale, il corpo avvolto nel peplo ellenico o chiuso nella crinolina ottocentesca.

Da Elena, da Clitemnestra, da Elettra a Giuseppina Beauharnais, alla Walewska, a Eugenia di Montijo, alla Contessa Castiglione, a Maria Vetsera: da Didone, da Cleopatra, da Salomè a Francesca da Rimini, a Pia de' Tolomei, a Lucrezia Borgia: da

Lesbia a Laura, da Parisina alla Contessa di Chalcant, da Ninon de Lencios a George Sand, su su fino alle ultime che ispirarono i grandi amori dell'Ottocento, che fecero abdicare i sovrani e che i poeti amarono: tutte le protagoniste dei grandi romanzi della vita vissuta, raccontate nelle vicende delle loro passioni, nella loro vita segreta, nel colore del loro tempo, nel costume morale della loro società, nelle grigie ore quotidiane e nelle ore turbinose e decisive del loro destino. I migliori scrittori d'Italia scrivono per voi, lettori, questi mille scorcii di romanzo.

A. DRAGHI

LIBRI
ITALIANI
E STRANIERI

Dovete fare acquisto di un buon libro di carte geografiche, globi, atlanti, apparecchi scientifici, palestre complete ginnastiche, arredamenti per ogni tipo di scuole, giochi, slriscie e quadri decorativi, ecc.?

DA PARAVIA
TORINO - MILANO - PADOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - CATANIA - PALERMO
TROVERETE TUTTO CIÒ CHE VI OCCORRE

VISITATE LA NUOVA SEDE DELLA
BOTTEGA D'ARTE
FRATELLI BORDIN
CON ANNESSO PRIMARIO LABORAT. DELLA CORNICE
OGNI SETTIMANA MOSTRE PERSONALI DI PITTURA
VIA ZABARELLA n. 11 - Tel. 22739

MOBILI DITTA LUIGI FAVERO
CASA DI PENA
PIAZZA CASTELLO, 7 - Tel. 23-960

Premiato Stab. Musicale
ZANIBON
EDITORE E NEGOZIANTE DI MUSICA
BANDE - ORCHESTRE
PIANOFORTI GRAMMOFONI
PADOVA - Piazza dei Signori

AUTORIMESSA NOLEGGIO AUTOMOBILI
(anche senza conducente)
BIASOLO CESARE PADOVA - Via S. Fermo N. 25
TELEFONO N. 22 - 451

DEMETRIO ADAMI OFFICINA DI ORTOPEDIA E PROTESI
PADOVA
Via Conciapelli N. 5^b
Fornitore dell' O. N. Invalidi di Guerra
Telefono 23-089

GIUSEPPE PALERMO Droghe - Bottighieria - Confetture
Colori - Vernici - Pennelli
PADOVA - Piazza Erbe, 7 - Tel. 23979
Articoli per Belle Arti

MICHELON MACCHINE PER SCRIVERE
PADOVA - Via S. Lucia, V - Tel. 22009
UNDERWOOD - EVEREST - ELECTA
RIPARAZIONI

OLIVETTI

CONCESSIONARIA PER PADOVA
DITTA ACHILLE GAMBRO
VIA S. FERMO, 1 - TELEFONO N. 22-425

macchine per scrivere da ufficio

- portatili • macchine per la contabilità a ricalco e macchine contabili calcolatrici • schedari

DIRETTORE RESPONSABILE:
LUIGI GAUDENZIO

PADOVA - SOC. COOP. TIPOGRAFICA - VIA C. CASSAN, 22
FINITO DI STAMPARE IL 17 SETTEMBRE 1939 - XVII



S. A. R. il Principe di Piemonte assiste al funzionamento di un torneo UTITA ad alta produzione

IN MARGINE ALLA XXI FIERA DI PADOVA

LA MOSTRA DELL' «UTITA»

Anche quest'anno l'UTITA di Este, con le sue imponenti presentazioni alla XXI Fiera di Padova, ha nuovamente dimostrato come la Nazione proceda verso la più integrale indipendenza economica nel quadro dell'attività industriale.

Non più tentativi ed esperimenti, non più speranza di portarsi un giorno a paro dell'industria straniera: per quanto riguarda l'UTITA l'industria straniera è stata non solo raggiunta, ma superata.

Queste macchine formidabili e perfette sono una attestazione della genialità italiana; e meritatissime furono le parole di elogio che S. A. R. il Duca di Pistoia e S. E. Tassinari

Sottosegretario alla Bonifica integrale, hanno rivolto all'UTITA durante la visita inaugurale della XXI Fiera.

Così pure molto significativo è stato l'interessamento di S. A. R. il Principe di Piemonte nella sua improvvisa visita del 20 giugno, durante la quale l'Augusto Ospite sostò lungamente davanti a questa Mostra chiedendo minuziosi dettagli e non nascondendo la sua viva ammirazione per tanta perfezione di congegni.

L'attività dell'UTITA abbraccia tutto il campo delle macchine per l'industria dei tessuti artificiali; essa costruisce impianti completi per la preparazione chimica del raion e del



Interno del Padiglione UTITA alla XXI Fiera di Padova

fiocco, nonché tutte le macchine per le lavorazioni sussidiarie: bobinatrici, torcitoi, aspatrici etc. Particolarmente interessante la moderna stigliatrice per canapa, ramia, lino e juta dalla quale gli steli stigliati escono in fasci di fibre integre e parallele.

Rientra pure nell'attività di questa Industria la fabbricazione di vari tipi di filtri, mescolatori, trasportatori e moltissime altre costruzioni che sarebbe lungo enumerare e che nell'insieme compongono un imponente panorama di lavoro degno di essere conosciuto da tutti.

Un altro ramo importantissimo di produzione dell' UTITA è quello rappresentato dalla costruzione di macchine utensili ad alto rendimento e specialmente di torni per grande produzione a caduta di trucioli, costruiti per potenze da 6 a 60 CV.

Da macchine di simile capacità si vedono uscire ed avvatarsi vorticosamente a spirale, trucioli di acciaio di dimensioni e con velocità fino ad oggi inconcepite. Bisogna pensare al

rigorosissimo collaudo ed alle lunghe esperienze a cui queste macchine sono state sottoposte prima della loro presentazione sul mercato per formarsi una giusta idea e ricevere la conferma della loro assoluta superiorità e del loro grandissimo rendimento qualitativo e quantitativo. I pregi di queste costruzioni si riassumono nella possibilità di usare alte velocità con utensili a leghe taglienti senza l'ingorgo dei trucioli; nella grandissima praticità di manovra e nel loro quasi completo automatismo.

Nel quadro descrittivo di questa grande industria dobbiamo infine ricordare il reparto Fonderia modernamente e completamente attrezzato per qualsiasi fusione di ghise comuni e speciali, di bronzi, bronzi d'alluminio, leghe leggere e leghe varie; reparto nel quale tecnici specializzati, controlli fisici e chimici garantiscono la perfetta qualità dei materiali voluti.

Questa interessante elencazione è di una eloquenza superiore a qualunque serie di elogi ed il complesso industriale dell'UTITA fa veramente onore al Prodotto Italiano. ✱

SOC. AN. FERDINANDO ZANOLETTI - METALLI

Capitale versato L. 20.000.000 ---

--- Direzione Centrale: **MILANO**

FILIALI: Bari - Bologna - Firenze - Livorno - Milano - Padova - Roma - Torino - Verona - A. O. I.: Asmara - Deposito in Genova

METALLI GREGGI - LAMINATI E TRAFILATI - STABILIMENTI PER LA LAVORAZIONE DEL PIOMBO E PER LA ZINCATURA DEL FERRO - FONDERIA METALLI

FILIALE DI PADOVA: Viale Codalunga N. 8

----- MAGAZZINI E STABILIMENTO: Via Nicolò Tommaseo N. 2 --- Telefono 22 685 -----

CARLO RE

Agente Generale per le Province di
Venezia - PADOVA - Rovigo della

SOCIETÀ ASSICURATRICE INDUSTRIALE

TORINO - Capitale 10.000.000, versato 5.000.000

TUTTE LE ASSICURAZIONI AUTOMOBILISTICHE

RESP. CIVILE - INCENDIO - FURTI
INFORTUNI - GUASTI - AEREI - TRASPORTI - TRITICI

**PADOVA - VIA S. LUCIA, 6
TELEFONO 22-953**

EMPORIO DELL'AUTO

PADOVA

FILIALI:

CORSO DEL PO'LOLO, 10

Telefono 20126 - Telegrammi: EDA

Cas. Post. 207 - C/c Postale 9.1314

MESTRE

VIA PIAVE, 64

Telefono 50440

TREVISO

VIA ROMA, 49

Telefono 160

OFFICINA SPECIALIZZ. PER LA RIPARAZIONE IMPIANTI ELETTRICI

STAZIONI DI SERVIZIO **EMANUEL**

ATTREZZATURE PER OFFICINA

PELLICCERIE

L. FIORAVANTI

GIÀ DITTA STUCOVITZ

PADOVA

VIA S. FRANCESCO N. 6

TELEFONO 22-959

**Confezioni - Pelliccerie - Pelli in
natura - Guanti - Calze e Cravatte**

ERMANNO FANTUZZI & C.

TESSUTI - MAGLIERIE

FILATI - MERCERIE

PADOVA - Via Fiume N. 3 - 5 - 7

TELEFONO 22-505

P E D A V E N A

BIRRA DELLE DOLOMITI

INSUPERABILE PRODOTTO NAZIONALE

PREFERITELA SEMPRE ED OVUNQUE



COMUNE DI PADOVA

**SOMMARIO
STATISTICO
PER IL 1938**

RIASSUNTO DEI DATI PUBBLICATI DURANTE IL 1938 NEL
BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA

SOMMARIO

Note illustrative	Pag. III
Dati sintetici (sui principali fenomeni Demografico-economici dell'anno 1938-XVII)	Pag. 3
Raffronto fra le tavole del Modello Ufficiale dettato dall'Istituto Centrale di Statistica e quelle del presente Bollettino	" 4
Alcune risultanze dell' VIII Censimento generale della popolazione (21 Aprile 1936)	" 5
Capitolo 1 — Notizie Topografiche	" 9
Capitolo 2 — Notizie Meteorologiche	" 9
Capitolo 3 — Demografia	" 10
Capitolo 4 — Notizie economiche	" 27
Capitolo 5 — Assistenza sanitaria	" 35
Capitolo 6 — Igiene e Polizia Sanitaria	" 37
Capitolo 7 — Polizia Veterinaria e Annonaria	" 42
Capitolo 8 — Commercio	" 44
Capitolo 9 — Polizia Urbana	" 44
Capitolo 10 — Beneficenza e assistenza pubblica	" 45
Capitolo 11 — Biblioteche, Musei e Archivi	" 50
Capitolo 12 — Istruzione Pubblica	" 52
Capitolo 13 — Incidenti stradali	" 54
Capitolo 14 — Attività edilizia	" 55
Capitolo 15 — Comunicazioni	" 55
Capitolo 16 — Lavoro	" 57
Capitolo 17 -- Personale del Comune	" 58
Capitolo 18 — Varie	" 58
Indice	" 61

NOTE ILLUSTRATIVE

« Le statistiche valgono più dei discorsi »

MUSSOLINI

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELL' ANNO 1938

La popolazione presente nel Comune di Padova che al 21 Aprile 1936 (VIII Censimento Generale) comprendeva 143.213 persone, era salita al 31 Dicembre 1937 a 148.375.

Al 31 dicembre 1938 raggiungeva i 150.203, con un aumento in questi ultimi dodici mesi di 1.828 unità.

Tale incremento deriva per 1.503 persone dall'eccedenza delle nascite sulle morti e per 325 dalla superiorità degli immigrati sugli emigrati.

All'opposto di quanto si verifica ordinariamente nei grandi centri, dove l'aumento della popolazione è determinato dall'eccedenza del movimento migratorio in confronto del movimento naturale, nel nostro Comune, nell'anno in esame, l'eccedenza delle nascite sulle morti e la minima quantità degli entrati a far parte stabilmente della popolazione del Comune in confronto degli usciti, sono tali da dar adito a confortanti constatazioni e a far nascere liete previsioni. In altre parole il combattuto fenomeno dell'urbanesimo non si è manifestato.

L'esame della tavola I mostra il comportamento di tutti i fenomeni demografici nel corso dell'ultimo decennio.

Negli ultimi anni specialmente, l'incremento è determinato in misura rilevante dagli immigrati, pur mantenendosi sempre alto anche il coefficiente di natalità (non mai sceso a meno del 20 per mille).

La nuzialità alterna invece anni di ripresa con altri di declino ciononostante il coefficiente si mantiene da qualche anno oltre il 6,5 per ‰.

La natalità, che già aveva accennato a salire nel 1936, ha avuto in questo periodo uno sbalzo in avanti fortissimo (da 21,31 a 23,50 per ‰) toccando un livello non mai raggiunto.

L'indice di mortalità dopo la punta massima toccata nel 1929 è improvvisamente disceso e dopo aver accennato a due piccole riprese nel 1932 e nel 1936 (14,74 - 14,05) tende lievemente al declino.

L'eccedenza dei nati sui morti dopo varie alternative nei primi cinque anni tende decisamente a salire superando di gran lunga in questo ultimo anno anche il massimo già toccato nel 1930.

L'indice d'immigrazione, già diminuito fortemente nel 1931 ed in aumento negli anni successivi, nell'anno 1938 scende sensibilmente, toccando la punta di depressione massima.

Tav. I. MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO NELL' ULTIMO DECENNIO

Anni	Matrimoni	‰	Nati	‰	Morti	‰	Eccedenza	‰	Immigrati	‰	Emigrati	‰	Eccedenza	‰	Incremento complessivo	Popolazione media
1929	769	6,12	2678	21,31	2124	16,90	554	4,41	6230	49,58	5196	41,36	1034	8,22	1588	125,657
1930	786	6,17	2875	22,55	1770	13,89	1103	8,66	5798	45,51	4977	39,07	821	6,44	1924	127,408
1931	771	5,92	2780	21,37	1850	14,22	930	7,15	5010	38,51	4209	32,36	801	6,15	1731	130,117
1932	805	6,07	2878	21,70	1954	14,74	924	6,96	5662	42,70	3556	26,82	2106	15,88	3080	132,592
1933	815	6,02	2815	20,82	1674	12,38	1141	8,44	5939	43,18	3716	27,48	2123	15,70	3264	135,252
1934	906	6,56	2945	21,31	1783	12,90	1162	8,41	5837	42,22	3853	27,89	1984	14,33	3146	138,185
1935	1003	7,02	2992	20,96	1884	13,19	1108	7,77	6000	42,03	4117	28,34	1883	13,19	2991	142,794
1936	986	6,89	3044	21,28	2008	14,04	1036	7,24	6058	42,36	4409	30,33	1649	11,53	2685	143,039
1937	1165	7,94	3100	21,13	1972	13,44	1128	7,69	6262	42,68	4093	27,90	2169	14,78	3297	146,726
1938	1011	6,77	3508	23,50	2005	13,43	1503	10,07	5237	35,08	4912	32,90	325	2,18	1828	149,289

La percentuale dell'eccedenza degli immigrati sugli emigrati che nei precedenti anni variava dall' 11 al 15 per ‰, in questo ultimo anno è scesa a 2,18 per ‰.

*
* * *

Prima di esaminare il comportamento dei vari fenomeni demografici riferiti come di solito, alla popolazione presente, non bisogna dimenticare che, per quanto riguarda le nascite e le morti, essi risultano influenzate dal numero dei nati e dei morti appartenenti ad altri Comuni.

Infatti basterà pensare all'esistenza in città di importanti istituti ospedalieri, ostetrici e case di cura che provocano, specie dai comuni limitrofi, un'affluenza dei gestanti e di malati che, pur rimanendo press'a poco stazionaria nel corso del tempo, fa necessariamente sentire il suo peso nell'andamento dei due fenomeni. Si tratta indubbiamente di una questione di principio che investe direttamente tutte le ricerche demografiche particolarmente rivolte allo studio degli agglomerati urbani, indirettamente tutte le ricerche demografiche rivolte a misurare le manifestazioni vitali dei singoli agglomerati comunali.

Nell'ultimo triennio i dati assoluti dei nati vivi e dei morti nel Comune e quelli dei nati e dei morti nel Comune ma appartenenti ad altri Comuni erano i seguenti :

Anno	Nati vivi nel Comune	Nati vivi nel Comune ma appartenenti ad altri Comuni	Nati vivi nel Comune appartenenti ad altri Comuni per ‰ nati vivi nel Comune
1936	3044	414	13,60
1937	3100	434	14,00
1938	3508	487	13,88

Anno	Morti nel Comune	Morti nel Comune ma appartenenti ad altri Comuni	Morti nel Comune appartenenti ad altri Comuni per ‰ morti nel Comune
1936	2008	486	24,20
1937	1972	477	24,12
1938	2005	496	24,74

Si sono calcolate anche le percentuali rapportando il secondo gruppo al primo.

Tale rapporto, per quanto si riferisce ai nati, nell'ultimo anno è in diminuzione rispetto al 1937 ma in aumento rispetto al 1936.

Per quanto riguarda i morti il rapporto di quest'ultimo anno si presenta in sensibile aumento in confronto dei due anni precedenti.

Non è neppure lontanamente possibile pensare di compensare le nascite e le morti avvenute nel Comune di persone appartenenti ad altri Comuni, con le nascite e le morti di individui nati e morti altrove ma appartenenti a questo Comune, data la esiguità di tali fenomeni.

Basterà citare, per avere un'idea, le nascite e le morti avvenute in questo anno :

Nati altrove ma appartenenti al Comune n. 99

Morti altrove ma appartenenti al Comune n. 103

Nuzialità.

Il numero dei matrimoni celebrati durante il 1938 (1.011) è stato alquanto inferiore a quello dell'anno precedente (1.165) cosicché ragguagliato alla popolazione media il numero dei matrimoni corrisponde a 6,77 per mille abitanti in confronto di 7,94 del 1937.

L'andamento del fenomeno dopo la massima deflessione registrata negli anni 1931, 1932 e 1933 (5,92 - 6,07 - 6,02) segna un andamento alternativo di aumenti e di diminuzioni.

L'indice di nuzialità del Comune nel 1938 (6,77) in confronto a quello del Regno (7,3) rimane di poco inferiore.

In quanto alla distribuzione mensile dei dati inerenti alla nuzialità, si osserva che la massima frequenza dei matrimoni si è verificata, per ragioni ovvie a comprendersi, nei mesi di Aprile (109) Ottobre (186) Novembre (145).

E' risaputo infatti che nei giorni di feste nazionali quali il 21 Aprile, 28 Ottobre e 4 Novembre il Regime abbonda nelle elargizioni e nei premi alle coppie che si uniscono in detti giorni.

Il mese con frequenza minima di celebrazioni è il Marzo (21) in coincidenza del periodo quaresimale.

La media giornaliera risulta di 2,8; nei giorni della settimana tiene sempre il primato il sabato con 394 matrimoni, seguito dal giovedì con 184, dal lunedì con 178, dalla domenica con 103 e infine del mercoledì, venerdì e martedì con 59,50 e 43 rispettivamente.

Il giorno del mese in cui si effettuarono più matrimoni è stato il 26 con 92, seguito dal giorno 21 con 88, viene poi il giorno 28 con 81, seguono a grande distanza tutti gli altri giorni fino ad arrivare al 6 con 15 celebrazioni.

Riguardo al rito col quale i matrimoni vennero celebrati si hanno i seguenti dati: 995 di rito cattolico, 15 di rito civile, 1 di altro rito religioso. Si mantiene sempre altissima la percentuale dei matrimoni di rito cattolico (98,4) rispetto a quelli di rito diverso (1,6).

Un dato interessante è quello esprime il numero degli atti sottoscritti dagli sposi, poichè può fornire un indice abbastanza sicuro sul progresso della popolazione dal punto di vista dell'istruzione.

Gli atti di matrimonio sottoscritti da entrambi gli sposi sono stati 996, sottoscritti dal solo sposo 6 e 7 quelli sottoscritti dalla sola sposa. Gli atti non sottoscritti risultano 2.

Anche da questo lato dunque la statistica è sufficientemente confortante.

Secondo il luogo di nascita dei coniugi il totale dei matrimoni viene così suddiviso:

Sposi: nati nel Comune 436; nati nella Provincia 276; in altre provincie 287; nelle colonie o all'estero 12.

Spose: nate nel Comune 581; nate nella Provincia 178; in altre provincie 236; nelle colonie o all'estero 16.

Anche dal punto di vista dello stato civile si presentano interessanti i dati statistici: come è ovvio, l'attrazione maggiore avviene fra celibi e nubili (937), i matrimoni poi fra vedovi e nubili sono stati 51, fra celibi e vedove 13 e fra vedovi e vedove 9, fra celibi e divorziate 1.

I matrimoni tra parenti (cognati) sono stati 2

I matrimoni che vennero a sciogliersi a causa della morte di uno dei coniugi furono 561 di cui 362 per la morte del marito e 199 per la morte della moglie.

Poco meno della metà delle coppie matrimoniali ha usufruito delle concessioni stabilite dalla legge per chi si trova in condizioni disagiate.

Interessante pure è l'esaminare i matrimoni in funzione dell'età dei coniugi. La maggioranza degli sposi è data dal gruppo 25-29 anni con 458 unità, seguito dal gruppo successivo 30-34 con 189, indi dal gruppo 21-24 con 183. Tutti gli altri gruppi di età non superano i 100 individui.

Il primato numerico delle spose è invece tenuto dal gruppo di età da 21 a 24 anni con 361, segue il gruppo 25-29 con 305. Dai 15 ai 20 anni le spose ammontano a 142, dai 30 ai 34 sono 119; dai 35-39 sono 43 e 21 dai 40 ai 44 anni; dal 45° anno al 69 complessivamente le spose raggiungono il numero di 20.

Un particolare degno di rilievo è che il numero delle spose e quello degli sposi è concentrato in età particolarmente feconde, infatti gli sposi dai 21 ai 39 anni sono 922, mentre le spose dal 15° al 34° anno raggiungono la cifra di 927. Ciò fa ritenere che la natalità nei prossimi mesi possa mantenersi particolarmente alta superando il limite già confortante raggiunto nel periodo che esaminiamo.

Le legittimazioni avvenute all'atto del matrimonio sono state 81 di cui 41 maschi e 40 femmine, quelle per atto pubblico 10 e infine i riconoscimenti per atto autentico posteriore alla nascita 98. Sono in complesso 189 sistemazioni di nascite irregolari che vengono a normalizzare i rapporti tra la prole e i genitori.

Natalità.

La cifra assoluta dei nati nel Comune di Padova durante l'anno 1938 segna un balzo in avanti in misura più che sensibile.

E poichè, come è stato detto precedentemente, il numero e la composizione per età dei matrimoni risultano favorevoli, si ritiene di poter attribuire a questo aumento il carattere lusinghiero di una ripresa costante.

Il numero dei nati fu di 3.508 pari ad un quoziente generico di natalità del 23,5 per mille, quoziente quasi uguale a quello risultante nel complesso del Regno (23,6).

Rispetto all'anno precedente il numero assoluto dei nati ha subito un aumento di 408 unità e la percentuale è passata da 21,13 a 23,50 con una maggioranza del 2,37 per mille.

Nella popolazione residente il numero delle nascite è stato di 3.120 con un coefficiente del 21,54 per mille.

Nella graduatoria dei comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, in ordine decrescente del quoziente di natalità il Comune di Padova occupa il 23° posto.

Riportiamo nella seguente tavola i coefficienti di natalità calcolati sulla popolazione presente per il decennio anteguerra e per l'ultimo decennio.

Anni	Comune di Padova	Regno	Anni	Comune di Padova	Regno
1905	23,84	32,51	1929	21,31	25,6
1906	29,27	31,93	1930	22,55	26,7
1907	29,54	31,45	1931	21,37	24,9
1908	29,66	33,37	1932	21,70	23,8
1909	29,30	32,74	1933	20,82	23,7
1910	30,19	33,29	1934	21,31	23,4
1911	31,98	31,52	1935	20,96	23,3
1912	32,20	32,28	1936	21,28	22,4
1913	30,63	31,69	1937	21,13	22,9
1914	30,32	31,07	1938	23,50	23,6
Media	30,19	32,20	Media	21,60	24,03

Risulta evidente anche al profano la diminuzione progressiva dei rapporti nel confronto dei due decenni.

Nel periodo anteguerra il quoziente di natalità si trovava in notevole aumento rispetto al periodo postbellico.

Il rapporto rappresentativo della natalità del Comune di Padova dal 1905 aveva incominciato a salire raggiungendo il massimo nel 1912. Dopo tale anno si nota una leggera tendenza alla diminuzione concretatasi poi nel tracollo del periodo postbellico.

Per quanto riguarda il Regno il quoziente segna tre massimi e precisamente nel 1908, nel 1910 e nel 1912. Esso però rimane costantemente superiore a quello del nostro comune.

Nel decennio ultimo i due indici seguono press'a poco lo stesso andamento, infatti dopo un aumento nel 1930 continuano a diminuire fino a toccare il limite minimo, nel 1935 quello del Comune di Padova e nel 1936 quello del Regno (conseguenza sicura della guerra d'Africa). Una notevole ripresa segnano i due dati in questo ultimo anno.

Anche in questo decennio il quoziente del Regno si presenta sempre superiore a quello di Padova.

L'andamento decrescente delle nascite è un fe-

nomeno generale che colpisce non solo l'Italia ma quasi tutti gli stati d'Europa, in special modo il fenomeno si riscontra in modo più spiccato nelle nazioni a civiltà progredita.

In prevalenza la diminuzione delle nascite può essere attribuita a due cause fra loro interdipendenti: I° di carattere ambientale: limitazione volontaria delle nascite. II° di carattere biologico: sterilità o insufficiente fecondità.

Quanto ai fattori volontari è lecito supporre che possano maggiormente prevalere di fronte ad un indebolimento dell'istinto sessuale e genetico - quanto al fattore biologico sembra che sia un male che già abbia preso i popoli di razza bianca. Non possiamo trascurare anche il fattore economico che opera in maggior profondità sulla ragione.

La valutazione utilitaristica prima del matrimonio, l'intenzione di avere un numero limitato di figli, l'affannoso ritmo della vita moderna che è cagione di prolungate separazioni fra i coniugi sono tutte cause che agiscono direttamente sulle nascite. Naturalmente con tale diminuzione viene meno la classe dei giovani e degli uomini quindi le classi più produttive dal punto di vista economico e prolifico, viene meno il materiale umano per la difesa del paese e mancano le risorse per fronteggiare qualsiasi evenienza.

Tutto ciò si ripercuote nella vita dello Stato, che deve considerarsi infinita.

A questo stato di cose si è cercato di provvedere con disposizioni di legge, con provvedimenti vari di indole sociale e finanziaria.

Ma sarebbe ingenuità il pensare che l'uomo potesse procreare per disposizione di legge e viceversa sarebbe assurdo pensare di ottenere l'incremento della natalità qualora, identificate le cause della stasi, non si creassero condizioni determinanti, come naturale conseguenza, la prolificità.

Riconoscendo tutta la portata relativa al fattore biologico e al fattore economico non bisogna trascurare l'importanza del fattore morale e spirituale nella risoluzione del fenomeno. Oggi l'educazione dei giovani, la loro moralità, il sentimento etico e religioso vanno curati per fare in modo che agiscano fortemente.

La depressione della natalità è da attribuirsi in special modo alla diminuita fecondità matrimoniale dovuta a cause di ordine biologico, psicofisiologico, e sociale assieme.

Per avere un'idea esatta della fecondità nel nostro Comune abbiamo voluto calcolare un quoziente di fecondità generale, di fecondità legittima e di fecondità illegittima rapportando la media di tutti i nati dei nati legittimi e dei nati illegittimi nei trienni 1910-12 e 1936-38 rispettivamente a tutte le donne in età feconda, alle donne coniugate e alle nubili, vedove e divorziate, in età feconda, cioè dai 15 ai 44 anni quali risultavano ai censimenti del 10 Giugno 1911 e del 21 Aprile 1936. Tali calcoli sono stati riferiti distintamente al Capoluogo, alla Provincia, agli altri Comuni della Provincia e al Regno.

La tavola che segue ci dà appunto i risultati dei calcoli suddetti.

Quozienti di fecondità nell'anteguerra e nel dopoguerra

LOCALITÀ	legittima		illegittima		generale	
	media 1910-12	media 1936-38	1910-12	1936-38	1910-12	1936-38
Capoluogo . . .	281,31	188,11	37,27	18,09	143,57	89,95
Provincia . . .	388,55	234,59	26,22	12,09	185,67	119,08
Altri Comuni della Provincia . . .	350,63	247,75	22,87	9,78	196,34	128,86
Regno	277,76	222,75	16,17	8,51	153,99	106,—

Perchè le variazioni del fenomeno nelle varie località considerate risultino maggiormente evidenti abbiamo calcolato i numeri indici dei quozienti soprascritti, ragguagliando a 100 il dato del periodo prebellico.

Ecco gli indici ottenuti:

Fecondità nell'anteguerra e nel dopoguerra

Numeri indici - media 1910-12 = 100

LOCALITÀ	legittima		illegittima		generale	
	media 1910-12	media 1936-38	1910-12	1936-38	1910-12	1936-38
Capoluogo . . .	100	66,87	100	48,54	100	62,65
Provincia . . .	100	69,29	100	46,11	100	64,13
Altri Comuni della Provincia . . .	100	70,66	100	42,76	100	65,63
Regno	100	80,20	100	52,63	100	68,64

Il tracollo della natalità è evidentissimo. Nel Capoluogo l'abbassamento si verifica in misura più notevole che non nella intera Provincia, negli altri Comuni della stessa e nel Regno. La natalità illegittima, pur segnando una diminuzione sensibile rispetto all'anteguerra, si mantiene però sempre più alta nel Capoluogo che nel complesso della Provincia e negli altri Comuni. Quella del Regno si presenta più alta di quella del nostro Comune per l'influenza che hanno i grandi centri.

L'urbanesimo, a parer nostro, fa sentire i suoi effetti sia nella natalità legittima, illegittima e generale.

Non è però questa la sede più adatta per addentrarci in ragionamenti più o meno complessi. A noi basta aver fatto qui questo rapidissimo accenno. L'esame delle tavole soprariportate potrà far capire al lettore più di quanto non si sia scritto.

Dei 3508 nati dunque nella popolazione presente, 1.758 sono maschi, 1.750 femmine; il rapporto dei sessi si mantiene quindi intorno al 50 per cento sul totale generale, però le nascite maschili superano le femminili, quasi a comprovare la più elevata mortalità che colpisce i maschi, specialmente i bambini, in confronto delle femmine.

Anche nella popolazione residente si riscontra questo rapporto, infatti dei 3.120 nati 1.577 sono maschi, 1.543 femmine, 102 maschi ogni 100 femmine.

La media mensile dei nati è di 293. La massima frequenza è tenuta dal marzo con 338, la minima dal settembre con 255.

Riguardo al luogo dove avvenne la nascita, notiamo che 2.079 sono nati a domicilio e 1.429 (993 del Comune e 436 di altri Comuni) presso cliniche e istituti ospedalieri.

L'alto numero delle nascite presso i detti istituti oltre ad essere determinato dal contingente di partorienti che vengono dai Comuni vicini vien di molto aumentato dal fatto che molte madri, pur abitando in città, cercano, al momento di sgravarsi, la sicurezza e le cure offerte dai reparti ostetrici dei nostri ben attrezzati istituti.

Il maggior contingente di nati legittimi, secondo l'età dei genitori è concentrato, come negli anni precedenti nel gruppo dai 25 ai 29 anni per le madri e dai 30 ai 34 per i padri, sia in città che nel suburbio, con tendenza nelle due zone ai gruppi di età più alti piuttosto che verso quelli più bassi.

Secondo l'ordine progressivo del parto il mag-

gior numero dei nati vivi legittimi è dato dal primo parto, seguito in ordine decrescente dal secondo, terzo, quarto ecc. fino ad arrivare a quattro nati oltre il dodicesimo parto.

Secondo la professione dei genitori ben 1.694 sono i nati vivi legittimi da padre « operaio » seguiti, a grande distanza, dai 415 nati da padre « agricoltore sotto qualunque specie » e dai 240 nati da padre « ufficiale impiegato e pensionato ».

La quasi totalità delle madri si classifica « casalinga » (2910), solamente 133 sono « operaie », 17 « persone di servizio », 14 « impiegate », 13 « professioni e arti liberali », 3 « personale subalterno dello Stato ed altri Enti pubblici », 2 « industriali e commercianti ».

I nati illegittimi sono stati nell'anno in esame 414 nella popolazione presente e 325 in quella residente. Pur dimostrando l'esistenza di una notevole differenza fra i due dati corrispondenti alla popolazione presente e residente, dobbiamo aggiungere che il numero dei nati illegittimi della popolazione residente non è affatto rappresentativo per determinare la natalità illegittima nel Comune.

Tale cifra ci dà ancora un quoziente errato per eccesso, poichè bisogna tener presente che la quota dei nati non riconosciuti viene assegnata al Comune di Padova; infatti è per disposizione di legge che i nati di cui non si conoscono i genitori acquistino la cittadinanza del luogo di nascita, di conseguenza tutti gli esposti anche se nati da madri di altri Comuni vengono assegnati al nostro, aumentando in tal modo il numero degli illegittimi e falsando il quoziente.

L'aumento della percentuale dei nati illegittimi sul complesso dei nati vivi (da 11,6 nel 1937 a 11,8 nel 1938) è dovuto per l'appunto ai nati di filiazione ignota, per la ragione suespressa.

I riconosciuti dal solo padre sono 10, dalla madre 219, da entrambi i genitori 25 - esposti 160.

Parti multipli.

I parti multipli, nella totalità parti doppi, tranne uno triplo, sono stati 53 e precisamente 21 di due maschi, 19 di due femmine 12 di un maschio ed una femmina e 1 di due maschi e una femmina.

Riguardo alla legittimità 48 sono parti legittimi, 2 riconosciuti dalla madre - 3 esposti.

La loro frequenza è risultata di un parto doppio ogni 64 parti semplici.

Natimortalità.

La natimortalità ha segnato nell'anno in esame un aumento nel numero assoluto, passando da 84 a 102 (57 maschi e 45 femmine) ma rapportato il totale dei nati morti al totale delle nascite si riscontra una sia pur lieve diminuzione nella cifra percentuale (da 3,5 per 1000 nascite nel 1937 a 3,4 nel 1938). L'eccedenza dei maschi nella natimortalità è un fenomeno che, secondo i medici, dipende sia dalla loro più difficile gestazione, sia anche dalla ordinaria eccedenza della natalità maschile.

In confronto al rapporto fra i nati morti e il complesso delle nascite calcolato per il Regno, quello del nostro Comune risulta vivamente superiore (3,2 Regno; 3,4 Padova).

Fra i nati morti è da segnalare la bassissima quota degli illegittimi (10).

Fra le cause che possono influire sulla natimortalità, principale è la insufficiente assistenza ostetrica e la denutrizione, per cui la diminuzione dei nati morti è da attribuire all'attività svolta dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e a tutti i provvedimenti adottati dal Governo per l'assistenza e la protezione delle donne gravide.

Mortalità.

Nel 1938 i morti nella popolazione presente del Comune furono 2.005, nella popolazione residente 1.612. Le cifre relative a 1000 abitanti segnano nelle rispettive popolazioni 13,43 per mille abitanti in quella presente e 11,13, in quella residente.

Nei confronti del 1937 il numero assoluto dei morti è aumentato di 33 unità, la cifra relativa è passata da 13,44 a 13,43.

Il quoziente calcolato per il Regno rimane superiore a quello del nostro Comune toccando i 13,9 per mille abitanti.

Fra tutti i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, il nostro nella gradatoria dei quozienti in ordine decrescente occupa il 44° posto.

Anche per la mortalità, come già per la natalità, abbiamo voluto trascrivere le percentuali rela-

tive al decennio anteguerra e in questo ultimo, sia per il Comune di Padova, sia per il Regno.

Anni	Comune di Padova	Regno	Anni	Comune di Padova	Regno
1905	22,82	20,—	1929	16,90	16,5
1906	20,83	20,91	1930	13,89	14,1
1907	22,08	20,90	1931	14,22	14,8
1908	25,15	20,48	1932	14,74	14,7
1909	26,21	21,67	1933	12,38	13,7
1910	20,06	19,85	1934	12,90	13,3
1911	25,24	21,41	1935	13,19	13,9
1912	21,40	18,15	1936	14,04	13,7
1913	19,90	18,75	1937	13,44	14,2
1914	18,90	17,94	1938	13,43	13,9
Media	22,26	20,01	Media	13,91	14,28

Nell'esame delle serie dei due decenni risulta evidente la costante diminuzione della mortalità. Negli anni dell'anteguerra il quoziente relativo al Comune è continuamente superiore a quello del Regno. I massimi sono stati toccati nel 1909 e nel 1911.

E' bene notare anche, che il fenomeno segue lo stesso andamento nel corso del decennio sia nella nostra Città sia nel Regno.

Nel dopoguerra il quoziente è fortemente diminuito nei due territori considerati. Ad abbassare il livello della mortalità ha contribuito e contribuisce certamente il progresso dell'igiene e della medicina, il perfezionamento e l'accrescimento dei mezzi di difesa contro gli agenti provocatori di malattie.

La media dei decenni relativa al Comune di Padova passa da 22,26 a 13,91 e da 20,01 a 14,28 quella del Regno, con una differenza di 8,35 nella prima e 5,73 nella seconda. Nel nostro Comune dunque la mortalità è diminuita in misura più alta che non nel Regno.

Nel corso degli anni postbellici il quoziente, dopo un massimo nel 1929 dovuto sicuramente agli eccezionali rigori della stagione invernale di quell'anno, diminuisce e dopo varie alternative tocca il livello minimo nel 1933. Anche in questo periodo ad una variazione in più o in meno del saggio di mortalità del Comune di Padova si riscontra una corrispondente variazione nel saggio del Regno.

Se si confronta il saggio medio di mortalità dei decenni 1905-14 e 1929-38 con il saggio medio di

natalità dei periodi corrispondenti (22,26 - 13,91 mortalità - 30,19 - 21,60 natalità) si nota che l'incremento naturale del Comune di Padova è sempre positivo (+7,93 - +8,50). Il numero dei nati quindi supera quello dei morti con un aumento nel decennio postbellico.

Derivando l'aumento da una diminuzione di mortalità piuttosto che da una maggior natalità ne consegue evidentemente un invecchiamento nella popolazione.

Il rapporto dei sessi nelle morti risulta di 105 maschi ogni 100 femmine e ciò in relazione al rischio a cui sono più esposti gli uomini.

Esaminando i morti secondo i gruppi di età a prima vista si potrebbe credere che il maggior contingente si trovasse nel gruppo di classi da 60 a 79 anni che si presenta con 649 individui; non bisogna però dimenticare che tale gruppo comprende venti classi di età mentre invece il gruppo da 0 a 1 anno comprendente una sola classe di età ci dà 212 morti. Ciò è dovuto principalmente alla mortalità infantile che continua ad essere abbastanza accentuata.

L'eccedenza dei morti maschi, che è una caratteristica della mortalità infantile tende a diminuire col crescere dell'età, per sparire completamente nei gruppi da 70 a 80 anni e lasciare il posto all'eccedenza delle donne che in maggior numero dei maschi raggiungono le età più avanzate.

La maggior frequenza delle morti si ha nel Gennaio con 239 casi, seguito dal Marzo con 187 e dal Febbraio con 185. La minima frequenza si riscontra nel Settembre con 111 casi di morte e nell'Aprile con 142.

E' evidente l'influenza stagionale sull'andamento della mortalità che ha massimi altissimi nei mesi invernali, salvo naturalmente le oscillazioni derivanti dal clima e dalla temperatura nonchè da cause contingenti, che possono alterare la distribuzione mensile dei casi di morte.

Interessante è lo studio del fenomeno dal punto di vista delle cause di morte, studio questo che rappresenta uno dei principali compiti della statistica demografica.

La polmonite è la malattia che maggiormente ha colpito la popolazione nell'anno in esame. Dei 2.005 decessi ben 277 sono morti per tale malattia, circa 14 decessi per ogni 100 morti di qualunque causa.

Dopo le polmoniti viene la tubercolosi con 216 morti pari a 11 per ogni 100.

Il terzo posto è occupato dal cancro con 172 casi. Seguono poi le paralisi con 160 decessi, la senilità con 134, l'arteriosclerosi con 116, malattie del miocardio 110.

Tutte le altre cause di morte rimangono di gran lunga inferiori nel numero dei decessi superando di poco due di esse i 50 casi (nascite premature (esclusi i nati morti) e le morti accidentali).

Dando uno sguardo ai morti per tubercolosi possiamo notare come la forma di tale terribile malattia che miete le sue maggiori vittime, sia quella che colpisce l'apparecchio respiratorio: su 216 morti di tubercolosi ben 150 sono stati colpiti da tale forma.

Secondo il luogo dove avvenne la morte ben 169 sono i tubercolotici morti negli ospedali e case di cura, di questi 75 appartengono ad altri Comuni.

I più colpiti da questo morbo sono gli « operai » (62) di due sole unità superiori alle « casalinghe » (60) mentre i coloni, gli scolari, le persone di servizio e gli impiegati figurano con rispettivamente 20, 18, 13 e 11 individui deceduti.

I celibi e le nubili raggiungono la cifra di 126 di fronte agli 82 coniugati, tale differenza è causata dal fatto che le classi giovanili sono quelle in cui la tubercolosi maggiormente fa sentire i suoi dannosi effetti; infatti il maggior contingente di morti per tale malattia distinti per età è concentrato nel gruppo da 25 a 34 anni (63) e dai 15 ai 24 con 50, al terzo posto sta la classe dai 35 a 44 anni con 45 casi.

Ritornando al complesso dei morti per qualunque causa possiamo anzitutto notare come il numero dei morti nel Comune e ad esso appartenenti siano 1.509, quelli non appartenenti al Comune 496; quelli invece appartenenti al Comune e morti in altri sono 103.

Dei 496 morti con residenza in altri Comuni ben 447 sono deceduti in ospedali e case di cura cittadini mentre quelli abitanti nel Comune e deceduti negli stessi ospedali sono 561 su un totale come abbiamo detto di 1.509. Ciò convalida quanto è stato scritto al principio di queste note e cioè che anche la mortalità è particolarmente influenzata notevolmente dal fatto che in detti istituti ospedalieri vengono accolti in istato di malattia o di età avanzata, molti cittadini di Comuni limitrofi.

I deceduti in città risultano 1.626 mentre quelli del suburbio sono 379.

Se distinguiamo i 1.027 maschi morti nell'anno in esame, secondo la professione esercitata mentre erano in vita, troviamo: 231 « Disoccupati, senza

professione, ricoverati, mendicanti ecc. » - 148 « Agricoltori di ogni specie » - 118 « Operai non specificati » - 116 « Pensionati e veterani » - 46 Industriali e commercianti » - 37 « Impiegati pubblici e privati » - 28 « Benestanti e proprietari » - 26 « Arti liberali » - 23 « Venditori di merci varie » - 22 « Operai meccanici » - 22 « Operai muratori ». I rimanenti suddivisi fra le altre 43 categorie di attività economica.

Delle 978 donne la maggior quota viene data dalle « Attendenti a casa » 722 - seguite dalle « Disoccupate, senza professione, ricoverate ecc. » 201.

Il resto distribuito nelle varie categorie professionali con un numero minimo di unità.

Non deve far meraviglia la grande cifra della classificazione « Disoccupati, senza professione, ecc. » quando si pensa che in tale classificazione sono compresi tutti gli individui di età inferiore ai 6 anni.

Considerati secondo lo stato civile il primato è detenuto dai coniugati con 480 decessi, seguono i celibi con 391 indi i vedovi con 377. Nelle femmine le nubili (377) sopravanzano le vedove (337), per ultime sono le coniugate (264).

Un'altra parola dobbiamo dire sulle morti per malattie infettive (esclusa la tubercolosi). Esse ammontano a 111. E' il tifo con i suoi 34 casi quella che maggiormente pesa sul totale. La difterite e croup, la pertosse, il morbillo, la meningite cerebrospinale seguono con rispettivamente 26, 22, 9 e 7 casi di morte.

Delle morti per dette malattie infettive 36 hanno colpito individui con dimora in città, 26 con dimora nel suburbio e 49 di altri Comuni.

Mortalità infantile.

212 sono stati i bambini da 0 a 1 anno tolti alla vita nel corso dell'anno. Di questi: 170 della città 42 della campagna. I maschi furono 117, le femmine 95. E' risaputo infatti che la mortalità infantile in-crudelisce maggiormente contro i maschi quasi per compiere fra loro una selezione più profonda, venendo di conseguenza a ristabilire l'equilibrio numerico fra maschi e femmine, che sarebbe altrimenti distrutto dalla maggior natalità maschile in confronto di quella femminile.

I bambini legittimi morti sono 173, gli illegittimi 39. La bassa mortalità fra gli illegittimi dimo-

stra ancora una volta la bontà dei provvedimenti che il Regime ha adottato nei riguardi di tale prole.

Movimento migratorio.

Il movimento migratorio durante il 1938 si è concentrato, secondo le operazioni compiute dall'Ufficio anagrafe comunale, nelle seguenti cifre: 2.470 famiglie immigrate con un complesso di 5.237 individui; 2.819 famiglie emigrate con un complesso di 4.912 persone.

La differenza fra le due categorie è quasi nulla; 325 sono infatti le unità che hanno aumentato la popolazione del Comune nell'anno in esame per effetto del movimento migratorio. Il vero aumento deriva quindi, come si è detto, dall'eccedenza delle nascite sulle morti.

Dei 5.237 immigrati, 4.238 si sono stabiliti in Città e 919 in Suburbio; 1930 provengono da Comuni della provincia, 3.259 da fuori provincia, 19 dall'estero, 8 dall'A.O.I. - 21 dall'A.S.I.

Distinti per condizione sociale del capo famiglia il più alto numero è dato dagli « Ufficiali, impiegati e pensionati » con 1.279; seguono gli « Operai con 919, indi le « Condizioni non professionali » con 883. Seguono le altre categorie con contingenti numerici molto distanti dalle precedenti.

Fra gli emigrati 3.902 sono partiti dalla Città e 1010 dalla Campagna - 1278 si sono recati in Comuni della Provincia, 3.375 in altre provincie, 14 all'estero, 215 in A.O.I. e 30 in A.S.I. Anche fra gli emigrati il complesso maggiore di partiti secondo la condizione sociale del capo famiglia viene dato

dalla Categoria « Ufficiali, impiegati, pensionati » con 1.129 unità. Seguono, come per gli immigrati, gli « Operai » (1035) e « Altre condizioni non professionali » (970).

Nel movimento d'emigrazione per le nostre Colonie è interessante far notare come su 245 persone partite, 46 appartengono all'industria, 42 ai trasporti e 34 al commercio, tanto per citare le classificazioni più importanti.

Conclusione.

Il bilancio demografico del nostro Comune nell'anno 1938 si è chiuso, come abbiamo visto, in condizioni favorevoli per lo sviluppo della popolazione.

I matrimoni abbastanza numerosi e in età particolarmente feconda; il numero dei nati in aumento; quello dei morti in declino; le immigrazioni che sono controbilanciate dalle emigrazioni: ecco in poche parole la situazione.

I recenti provvedimenti per i premi di nuzialità e natalità, l'obbligo per determinate categorie di contrarre matrimonio da una parte, la nuova legge contro lo sviluppo del fenomeno urbanistico dall'altra, faranno sì che nei prossimi anni la nostra città abbia ad aumentare per il solo movimento naturale della popolazione.

Ci auguriamo che la Città del Santo offra un terreno particolarmente adatto alle nuove sagge leggi emanate dal Regime in materia.

LINO BONINI.

